

Futuro incerto per la catena "Da Moreno"

Date : 20 febbraio 2020

"**Da Moreno dove tutto costa meno**" è forse lo slogan più conosciuto tra quelli dei negozi della provincia di Varese e non solo. Il simbolo dello **shopping low-cost**, dov'è possibile comprare di tutto, dai prodotti casalinghi alle piante, dall'arredo ai vestiti di carnevale, sta vivendo un momento di **crisi profonda**.

Nato quasi vent'anni fa a **Rancio Valcuvia**, in poco tempo è diventato un gruppo commerciale con una rete di dodici punti vendita dislocati in **Lombardia**, **Piemonte** e **Canton Ticino**.

I lavoratori, che **hanno ricevuto tredicesima e quattordicesima**, ma non ancora lo stipendio di gennaio, sono preoccupati perché non vedono una prospettiva chiara. «La proprietà non si esprime sul futuro e questo crea inquietudine tra i dipendenti che hanno alcune mensilità arretrate - spiega **Matteo Tibaldo**, della **Filcams Cgil** -. All'inizio di questa crisi c'era un problema di liquidità evidente, la società aveva fatto degli investimenti ma i risultati non si vedevano. Aveva promesso che avrebbe sanato le posizioni dei lavoratori che avevano aperto la vertenza, e così è stato. Con il tempo però la situazione non è per niente migliorata, anzi, è peggiorata ulteriormente, tanto che il **negozio di Gallarate aperto a novembre ha già chiuso** i battenti ed è aumentato il numero dei lavoratori che si sono rivolti al nostro ufficio vertenze».

Le ipotesi sul destino della catena di negozi "Da Moreno" sono diverse: le più accreditate oscillano tra una **vendita in blocco a un consorzio italo cinese**, ipotesi avallata da alcune visite in avanscoperta fatte da personaggi orientali ai negozi del **Varesotto**, **alla consegna dei libri in tribunale**, l'ipotesi più temuta e scongiurata dagli **oltre cento dipendenti** del gruppo. «Non confermo e non smentisco nessuna delle due ipotesi - ha detto **Alessio Ariotto** uno dei due soci fondatori -. Ho incontrato stamani il sindacato e gli sviluppi sono tutti possibili, ma non li voglio commentare».

Nei negozi iniziano a scarseggiare i rifornimenti, i magazzini sono in sofferenza e alcuni fornitori hanno ritirato dagli scaffali i loro prodotti. «Stiamo seguendo alcuni lavoratori che hanno mensilità arretrate - conclude **Giuseppe D'Aquaro** della **Fisascat Cisl dei Laghi** -. È una situazione oggettivamente difficile ma è chiaro che il nostro auspicio è che l'azienda si salvi e con essa tutti i posti di lavoro».